Sabato 4 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
[illegible] . . . . . . . . . . . . . . » 8
[illegible] . . . . . . . . . . . . . . » 4
[illegible] Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 4.

INSERZIONI

[illegible]
In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## Riconducete Iddio nelle Chiese!

Nel suo numero di ieri il foglio clericale udinese conteneva una lunga lamentazione sull'allontanamento di Dio dalle famiglie. La colpa di questo allontanamento — e delle relative funeste conseguenze, che lo scrittore fa sfilare con molto lusso di particolari terrorizzanti sotto gli occhi dei suoi lettori — l'avrebbero, naturalmente, la «rivoluzione», il «liberalismo», il «patriotismo», ecc. Questa volta, pare impossibile, la «massoneria» non è nominata!

Ebbene, ai preti che inculcano di ricondurre Dio nelle famiglie, si potrebbe molto a proposito rispondere: Cominciate col ricondurlo voi nelle Chiese!

La famiglia si sfascia, purtroppo; non occorre una vista acuta per accorgersene e basta soltanto un senso morale approssimativo per deplorarlo; ma, se ciò avviene anche perchè Dio vi è assente o poco presente, voi, che intimate di ricondurvelo, pensate che avete fatto più e peggio della «rivoluzione», che ora accusate, per cacciarnelo.

Come volete che gl'italiani portino Iddio nelle loro famiglie, se, andando in Chiesa, non ve lo trovano più?

Al culto di Dio voi avete sostituito quello del Papa; e nemmeno del Papa vicario di Cristo in terra, capo *spirituale* dei fedeli; ma del Papa principe *temporale* spodestato, che non può consolarsi — per dirla con un illustre scrittore cattolico — di una perdita che ha fatto risorgere la nazione, e vorrebbe riconquistare la poca terra perduta, a danno della patria... e del cielo.

I patrioti voi li avete esclusi dal grembo della Chiesa; poichè, ministri di una religione universale, all'Italia soltanto, all'Italia che fu per voi [illegible] culla, avete fatto il regalo di uno speciale anatema per quei cittadini — e sono la grande maggioranza della nazione — che vogliono serbar culto ed amore nello stesso tempo e alla patria e alla fede dei padri.

Perchè alle famiglie fosse benefico e consolante il concetto di Dio, converrebbe instillarlo nei cuori puro e sublime. Ma voi, l'idea serena e immateriale di un Dio supremo, l'avete abbandonata per gli accessori, ed alla semplicità santa della morale cristiana, avete sostituito o un culto teatrale e sfarzoso, o una volgarità di cerimonie senza prestigio.

La face dell'idea Divina — almeno voi lo dite — vi era stata affidata perchè la manteneste alta ed accesa; invece l'avete capovolta e spenta tuffandola nella gora dei vostri insaziabili appetiti materiali.

La «rivoluzione» che sta cacciando Dio dalle famiglie, l'avete fatta voi; siete voi i «rivoluzionari»; e se la fede pura in Dio può essere presidio della famiglia, del Comune, dello Stato — ciò che noi non negheremo — siete voi che state conducendo in rovina, se altri non salva, famiglia, Comune e Stato.

Eh, via! invece di accusare ed ammonire altrui, fate ammenda degli errori vostri; cospargetevi il capo di cenere; implorate ed ottenete il perdono da Dio rimettendolo in ispirito e verità sugli altari, da dove lo avete tolto per far posto al Papa! Dopo appena avrete diritto di intimare alla «rivoluzione» che lasci ricondurre Iddio nelle famiglie!

## CRISPI NONNO

*Roma 2.* — La principessa di Linguaglossa (figlia dell'on. Crispi), si è sgravata stamane d'un bambino.

L'on. Crispi ha ricevuto oggi le felicitazioni della Corte, di tutti i ministri e di molti uomini politici.

## Un telegramma di Emilio Zola

L'on. Maggiorino Ferraris mandò a Emilio Zola gli auguri di capo d'anno.

L'illustre romanziere francese gli ha risposto col seguente telegramma:

«Mille grazie e caldissimi auguri miei «e della mia famiglia per la vostra «prosperità e per quella del vostro «caro paese.»

## Suicidio di un parroco

*Brünn 2* — Oggi, a Oberbobran, si è ucciso con tre colpi di rivoltella il parroco Stelzl. Movente del suicidio sarebbero parecchi e gravi attriti sorti fra lui e il vescovato.

## *È possibile e conveniente*
### *la pace con Menelik?*

Questa è la domanda che si fa Edoardo Scarfoglio in una lettera da Costantinopoli al suo giornale. E la questione è grave ed urgente, poichè, quantunque da alcuni giorni non campeggino più notizie di pacifiche trattative, pure da quanto accade, e da quanto direttamente e indirettamente dichiarò il *Governo*, si rileva chiaramente che, avvenga o non avvenga il combattimento che dovrà vendicare amba-Alagi, l'azione dell'Italia in Africa tende a ristabilire uno stato di pace, senza avere detronizzato il negus e distruttone l'impero.

Edoardo Scarfoglio, quindi, esamina l'argomento e dice:

«Prima di tutto, la pace è molto difficile. Come tutti sanno, gli abissini sono straordinariamente testardi delle questioni di confine. Re Giovanni per pochi ettari di terreno sabbioso si espose ai pericoli d'una guerra che gli costò la corona e la vita: Menelik, per l'Okulè-Kusai, di cui ci ha sempre negato il possesso, ha rumінato la guerra durante sei anni, e infine, appena ha potuto trarre a sè Mangascià, ce l'ha fatta. Come dunque immaginare che lo *stesso* Menelick, il quale ha mandato Makonnen in Italia a visitare i nostri arsenali e le nostre caserme, e che malgrado ciò è venuto per ricacciarci oltre il Belesa, *possa ora, perchè ha avuto* un successo ad amba-Alagi o perchè domani il difetto di viveri lo farà retrocedere verso Borumieda, rassegnarsi a lasciarci il Tigrè, con Adua, Axum e le vie che conducono a Gondar e al Goggiam? Sono di quelle illusioni, o meglio di quelle ingenuità, che fanno perdere le occasioni propizie e le buone stagioni, e che preparano le sgradite sorprese: sorprese pei gonzi e per gl'ignoranti, intendiamoci.»

Per un accordo sincero e durevole manca, secondo lo Scarfoglio, la base, perchè, l'imperatore abissino, che si è mantenuto sinora sul trono annunziando a ogni primavera che ci avrebbe tolto il Mareb, sarebbe accusato di *vendere la patria* e finirebbe d'essere imperatore se acconsentisse alla cessione del Tigrè.

E continua.

«Ma, fingiamo per un momento che questa difficoltà non esista, o che si possa risolvere. Quali vantaggi avrebbe *per noi un trattato di pace?* Metterebbe al sicuro la Colonia da un nuovo colpo di mano e il bilancio dello Stato da improvvisate sgradevoli come quella del l'87 o quella di quest'anno?

«Dato pure (vedete quante concessioni!) che Menelik finchè vive e impera lo rispettasse, quale garanzia abbiamo noi che lo rispetteranno i suoi successori? In Abissinia non esiste alcuna continuità politica, la successione al trono avviene sempre in mezzo ai tumulti della guerra e allo scompiglio dell'anarchia; e il successore, che per lo più è il nemico dell'imperatore precedente, non solo non riconosce alcuno dei suoi atti, ma per lo più fa precisa*mente il contrario di quel che* l'altro fece.

«Dato un trattato di pace quale noi possiamo accettare, la prima cosa che ogni nuovo depositario del *potere* imperiale dovrà, per le necessità delle cose, fare, sarà di assumere un contegno ostile verso di noi, per acquistare popolarità. Questo dovè far Menelik, questo dovranno i suoi successori.

«Per tutte queste ragioni la pace non ci consentirebbe in alcun modo di dormire tranquilli; e, data l'estensione delle nostre occupazioni e la contemporaneità del pericolo su due punti opposti della Colonia, non è esagerazione affermare che un corpo d'occupazione *permanente di 10,000 uomini, otto* batterie, un sistema di fortificazioni molto più serio che non sia il presente, e una spesa annua di dodici milioni, sarebbero le previsioni più *modeste* che si potrebbero arrischiare sul *fabbisogno* pecuniario e militare.

«Questo, per quanto concerne la nostra sicurezza. Quanto alla nostra influenza, non vediamo assolutamente quanto un trattato di pace ce ne potrebbe dare. Per influenza io intendo la libertà di andare e venire nell'Etiopia come in un paese civile, di potervi trafficare, acquistar terre e coltivarle, di esservi rispettati, e d'impedire che correnti ostili allo sviluppo della nostra Colonia vi predominino.

«Ora, anzichè conceder tutto questo, a Menelick converrebbe meglio consegnarci il suo trono di Salomone e pregarci di governare in suo nome, lasciandogli solamente gli onori imperiali e assegnandogli una congrua lista civile. Menelick è, oltre che un sovrano, un mercante: è l'unico grande commerciante dell'Etiopia. Di tutto ciò ch'egli riscuote, come imposte dai sudditi, come tributo dai principi Galla asserviti, e come sua parte di bottino nelle razzie, egli carica delle carovane che manda ai mercati della costa asiatica. Non solo, ma dei più ricchi prodotti ha fatto un monopolio della corona!

«Una volta l'oro proveniente dagli affluenti meridionali del Nilo azzurro si vendeva pubblicamente sui mercati dell'Abissinia; *ora ha cessato* d'essere materia commerciabile, perchè l'imperatore lo prende tutto per sè. Un tempo d'ogni elefante ucciso, il dente che toccava il suolo spettava al *Negus*, proprietario della terra, l'altro al cacciatore: ora Menelik li prende tutti due.

«Quanto agli schiavi, non se ne parla neppure: quello è un contrabbando, e solo chi gode della prerogativa sovrana può esercitarlo.»

Menelik dunque, che vuole avere in mano tutto il grande traffico etiopico, come spiegò Gustavo Bianchi nella coscienziosa inchiesta commerciale che compì in Abissinia, non può consentire che dei trafficanti europei vengano a fargli la concorrenza nel suo proprio paese. Perciò non ha mai favorito la costituzione di grandi compagnie commerciali.

«Gli italiani quindi — dice lo Scarfoglio — non avranno mai libertà di transito nè libertà mercantile in Etiopia: non solo, ma le antiche vie commerciali che dallo Scioa, dal Goggiam e da Gondar mettono capo a Massaua, non vedranno mai più un transito considerevole.

«*Quali sono infatti i prodotti ricchi* dell'Abissinia? L'oro, l'avorio, il caffè, la cera, le pelli. L'oro e l'avorio sono monopolio di Menelik; ad ognuna delle sue battute nei paesi Galla, egli riempie i suoi magazzini. Di queste materie preziose, come dei talleri e delle contribuzioni in natura che egli percepisce dai contribuenti, non si serve certo per migliorare le condizioni materiali e morali del suo paese; ma gli spende tutti per comperar fucili e cartuccie e per nutrire i soldati quando le risorse locali non bastino. Il grosso commercio con Menelik è dunque interdetto agli italiani, che non dovrebbero certo, come fecero pel passato, contribuire all'incremento d'una *forza militare che da un* momento all'altro può rivolgersi contro di loro. Questo genere d'affari, che sono gli unici ancora possibili con l'Etiopia, sono dunque un privilegio dei francesi. Gibuti vive di questo; e la presente influenza dei francesi allo Scioa, succeduta alla nostra, non ha altro fondamento. Perciò, o scambio di armi e munizioni con prodotti indigeni, o niente. Tutta la vita sociale e politica dell'Abissinia odierna è compresa in questo cerchio, nè è possibile mutare condizioni di cose tanto gravi con un tratto di penna. Menelik ha bisogno di soldati e di armi per saccheggiare i paesi Galla, e ha bisogno di convertire il bottino *raccolto in armi e in soldati.* Quale trattato di pace può distruggere questa petizione di principio?

«Resterebbe il commercio dei prodotti più umili, il caffè, le pelli, la cera, la corarima, il muschio, ecc. Ma anche questo, dato pure che una pace con Menelik ci consentisse di esercitarlo liberamente, trova ostacoli gravissimi in condizioni di fatto che Menelik stesso, anche volendo, non potrebbe mutare.»

Questi prodotti, che difficilmente vengono a Massaua spontaneamente, bisognerebbe andarli a cercare nello Scioa e nel Goggiam. Ma data la poca sicurezza di queste vie, la deficienza delle bestie da soma e le spese di dogana, questi prodotti non possono sopportare la spesa del trasporto a dosso di mulo. Un mulo da carica costa oramai almeno 20 talleri e non porta più di 80 chilogrammi: un cammello dell'Ausch a Zeila o a Gibuti si noleggia per 12 talleri e porta 250 chilogrammi. Quindi Massaua non potrebbe vincere nella lotta commerciale con le colonie inglesi e francesi del golfo di Aden.

Sicchè, conclude lo Scarfoglio, una pace con Menelik non solo non garantirebbe la sicurezza della nostra colonia, ma nè ci farebbe riacquistare l'influenza perduta appena cessammo d'essere i fornitori dell'esercito scioano, nè ci riaprirebbe le vie commerciali dell'Etiopia.

Che cosa si deve dunque fare?

E la soluzione che lo Scarfoglio intravede conduce sempre al vecchio programma che egli caldeggia come l'unico logico e possibile in Abissinia: «Battere e disperdere l'esercito di Menelik per modo, che l'impero crolli; e sfasciato che sia, impedirne la ricostituzione, dividendolo in tante provincie, il cui vincolo comune sia la sovranità italiana.

«Una pace con Menelik non potrebbe esser cosa seria e offrirci garanzia di sicurezza e vantaggi economici, se non a patto di essere imposta in seguito a una vittoria completa, e fondata sull'occupazione dei punti strategici e com*merciali più importanti* dell'Etiopia, come il Tigrè, Debra-Tabor, il lago Tzana l'Harrar; sul disarmo degli ambara, e sull'amministrazione fiscale e doganale italiana. In una parola sul protettorato di fatto, come è stato inflitto sul Madagascar. E' l'unica transazione che si possa fare. Qualsiasi altra soluzione si dia alla cosa, qualunque trattato si stipuli per espediente parlamentare, sarà, con l'esperienza decennale che ormai abbiamo, un delitto premeditato contro gli italiani che ancora periranno in una impresa protratta più in lungo della guerra di Troja, e contro la patria, il cui danaro si sperpera in una vicenda perpetua di giganteschi spropositi e di rimedii insufficienti e quindi inutili.»

## Gli avvenimenti d'Africa

*La situazione — Notizie da Makallè — Nel campo nemico — Baratieri ripiglierà l'offensiva — Mangascià mette a ferro e fuoco il Tigrè — La nostra linea di difesa — Sull'Atbara — La storia dei tre giovani abissini.*

*Roma 3* — Luigi Stefanoni, commentando nel *Don Chisciotte* le notizie d'Africa, conclude: *Che i nemici abbiano o no occupato Adua, che siano a* destra o a sinistra, poco importa, poichè le posizioni fortificate sono fuori portata di un colpo di mano, e gli scioani si ritireranno appena Baratieri sarà in grado di uscire dai trinceramenti, con forze, se non preponderanti, almeno non di troppo inferiori a quelle del nemico.

*Massaua 3 (ufficiale)* — Baratieri telegrafa da Adigrat che gli ultimi informatori giunti dal campo di Dolo non segnalano che i consueti spostamenti delle colonne scioane spedite per razzia, ad onta delle quali il nemico è sempre deficiente di viveri.

I tenenti Gambi e Scala stanno bene. Scala è guarito dalla ferita alla mano riportata nel combattimento all'amba Alagi.

Il maggiore Galliano, richiesto da Makonnen, inviò al campo di Dolo il dottore Mozzetti per curare ras Mangascià Atichim caduto da un muletto. Il maggiore Galliano manda buone notizie dal forte di Makallè. *Corrono nel* campo scioano varie voci sull'avanzata del negus Menelik, che prenderebbe la via di Azebo-Vogerat.

Il capitano Barbanti, con bande, eseguì una ricognizione nell'Hausen. Vi giunse inaspettato e distrusse le case dei ribelli sequestrando parte del bestiame. Qualche gruppo nemico fu disperso facilmente dalle nostre estreme punte presso Aiba. Il capitano Barbanti è rientrato iersera ad Adigrat.

Cassala è tranquilla.

*Roma 3* — Se, fra giorni, gli scioani continueranno ancora nell'inazione, il generale Baratieri ripiglierà l'offensiva.

*Roma 3* — Le ultime notizie da Massaua *dicono* che ras Mangascià possiede mille fucili; non di più. Le genti del Gheralta e del Tembien hanno avuto con la sua banda parecchi conflitti. Egli devasta e incendia i paesi per cui passa.

La nostra difesa, organizzata sulla linea dell'Agamè, è tale che impedirà qualunque tentativo contro i rinforzi diretti ad Adigrat. Frattanto è notevole che offerte di viveri vengono fatte ai nostri soldati sul loro passaggio pei villaggi della via Saati-Barachit-Adigrat.

Ieri l'altro il maggiore Galliano uscì dal forte di Makallè con una centuria in ricognizione. Tornò al forte senza incidenti.

L'Atbara è tranquillo: sulle rive di *quel fiume scorazzano pochi dervisci.* Frattanto continuano tranquille, non disturbate, le escursioni del maggiore Hidalgo fuori di Cassala.

*Roma 3* — Il *Fanfulla* narra come segue la storia dei tre giovani abissini provenienti dalla Svizzera e imbarcati a Napoli.

Uno di essi, chiamato Gugsa, è figlio primogenito di ras Darghiè, zio di Menelik, e non avendo avuto Menelik eredi maschi diretti, è, come primo cugino del negus, l'erede che più può vantare diritti di successione al trono d'Etiopia.

Gugsa, il quale ha oggi circa 20 anni, si mostra grande amico degli europei e accettò con entusiasmo l'invito di venire in Europa per studiare a Neuchâtel presso l'ingegnere svizzero Ilg, amico del dottor Traversi, che avevano conosciuto allo Scioa.

Gugsa si mantenne con lui in corrispondenza durante il suo soggiorno a Neuchâtel.

Accompagnarono in Svizzera il figlio di Darghiè altri due giovanotti del suo paese, e precisamente Chitau, figliuolo del maggiordomo della regina Taitù, ventenne anch'esso, e Af Work, uno scioano di 26 anni.

I tre giovani seguirono con grande interesse gli ultimi avvenimenti italo-abissini.

Negli ultimi giorni del decorso dicembre Gugsa *ammalò di bronchite* e i medici svizzeri gli suggerirono come più efficace rimedio il cambiamento di soggiorno in un clima più caldo, preferibilmente quello del paese natio.

Gugsa allora scrisse al dottor Traversi e lo pregò di chiedere al Governo italiano assistenza e la permissione di venire in Italia allo scopo di imbarcarsi per l'Eritrea, ove intende di passare la convalescenza.

Il nostro Governo si affrettò ad acconsentire e volle che al giovane principe abissino e ai suoi compagni venissero usate le agevolezze e le cortesie maggiori.

I tre giovani partirono soli da Neuchâtel, *accompagnati dal professore* Migliorini loro amico personale, e Traversi andò ad incontrarli alla frontiera.

Il Traversi nella sua qualità di medico e di toscano condusse gli ospiti a Firenze e volle insieme ad uno specialista visitare l'ammalato.

I due dottori convennero nella diagnosi dei medici svizzeri e confermarono il vantaggio che sarebbe venuto al giovane principe dal ritorno nei suoi paesi. Venne quindi decisa la partenza con uno dei piroscafi più prossimi a salpare per Massaua.

Il governo ordinò che venissero riserbate ai giovani tre cabine di prima classe, che si usasse ad essi, durante il *viaggio, i maggiori riguardi.*

Le autorità italiane di Massaua sono state avvisate del loro arrivo e colà i tre giovani abissini saranno ospiti del governo coloniale finchè il conflitto italo-abissino sarà in qualche modo risolto.

L'importanza maggiore sta in ciò che Gugsa è forse destinato a succedere a Menelik col consenso e l'aiuto del Governo italiano.

Gugsa vanta i maggiori diritti alla successione di Menelik, essendogli parente per parte di maschi, mentre Makonnen è cugino del Negus per parte di donne, essendo figlio di una sorella del padre di Menelik.

## L'insurrezione nel Transvaal

La notizia di gravi moti insurrezionali scoppiati nel Transvaal era comunemente attesa: si poteva credere peraltro che non sarebbe giunta così presto. Nata per cause insolite, originalissima, in uno Stato non molto vasto, ma sovra cui sono vôlti tutti gli sguardi in causa degli immensi tesori che cela nel suo sottosuolo, questa insurrezione potrà forse dare origine a molti inattesi e caratteristici avvenimenti.

Nei paesi coloniali, le insurrezioni sono fatte generalmente dagl'indigeni ch'erano stati oppressi da stranieri, ovvero dai coloni che si ribellano alla madre patria. Nel Transvaal accade il contrario.

Cinque anni or sono, lo stato indipendente del Transvaal, situato nell'Africa meridionale, contava una popolazione di circa 380,000 persone, fra cui soltanto 80,000 bianchi. I negri — manco a dirsi — non contavano allora per nulla nell'Amministrazione dello Stato, e contano anche meno adesso. Fra gli 80,000 bianchi, 60,000 erano boeri, cioè discendenti dagli olandesi, che colà s'erano stabiliti nel XVI secolo; con essi si fusero in processo di tempo, molti ugonotti francesi fuggiti di patria dopo la revoca dell'editto di Nantes.

Senonchè, nel 1880 si cominciarono a scoprire nel Transvaal miniere aurifere d'immensa ricchezza; l'immigrazione cominciò, si estese rapidamente; grandi città, come Johannesburg, sorsero in due anni dal nulla.

Questa immigrazione constava più specialmente d'inglesi, provenienti in gran parte dalle attigue *Colonie* britanniche. Gli stranieri sono oggi nel Transvaal 120,000 circa, cioè il doppio dei boeri. Questi, calmi e pacifici come è uso degli olandesi, non lavorano che poco o nulla, non pagano grandi imposte ed essendo soli cittadini della Repubblica, siedono sulle cose dello Stato, legiferando a loro talento, anche in materia tributaria. Gli stranieri, che sono quasi soli a commerciare, a lavorare, a *exploiter* le miniere aurifere, donde viene la ricchezza del paese, gli stranieri non godono diritto alcuno di cittadini.

La cosa parve così anormale fin da principio, che nel 1892 il presidente Kruger annunciò che avrebbe proposto ai Volksraaden (Parlamento di due Camere) che per la naturalizzazione bastassero due anni di residenza anzichè cinque, come era prima stabilito dalla legge; per poter essere eletto membro della Prima Camera, bastassero dieci anni di residenza anzichè venti; e per essere eletto membro della Camera Alta ne occorressero quindici in luogo di trenta. I Volksraaden sanzionarono queste proposte, ma le cose non andavano meglio per ciò. Gl'immigrati inglesi non volevano acquistare il diritto di cittadinanza: volevano rimanere inglesi. Ma pretendevano d'aver parte all'amministrazione dello Stato in proporzione dell'importanza dei tributi pagati. La fusione della popolazione olandese con la britannica, preconizzata dal presidente Kruger, non poteva pertanto effettuarsi.

Il conflitto d'attribuzioni e d'interessi venne accresciuto da altre questioni irritanti: una guerra di tariffe con le finitime colonie inglesi; lo stabilimento del monopolio sulla dinamite, di grande uso nelle miniere; le voci d'un monopolio sul cianuro di potassio, prodotto chimico indispensabile all'industria dell'oro. Infine gli inglesi protestano perfino contro le leggi umanitarie le quali regolano il lavoro dei negri in modo che non costituisca una velata schiavitù.

Fra i lagni degli immigrati è probabile ve ne siano parecchi non privi di fondamento. I boeri sono naturalmente diffidenti contro i sudditi della graziosa regina che vorrebbero impadronirsi legalmente della Repubblica per consegnarla all'impero britannico.

Ma questa diffidenza è dessa ingiustificata? Evidentemente non si può essere buon cittadino del Transvaal e buon cittadino britannico al tempo istesso, mentre gl'interessi dello Stato boero e quelli delle vicine colonie sono al tutto opposti e sono ben note le mene di sir Cecil Rhodes, primo ministro della colonia del Capo, chiamato, per la sua sconfinata ambizione, il «Napoleone africano.»

E rimane pur sempre non dubbio che la maggior parte della colonia straniera del Transvaal è costituita da uomini ivi accorsi coll'intenzione di far danaro nel minor tempo possibile e poscia far ritorno ai loro paesi.

Ora gl'inglesi del Transvaal, ad un cenno della loro «Unione Nazionale» sono ricorsi alle armi; armati d'artiglieria, minacciano Pretoria, capitale della Repubblica. Questi cannoni vengono manifestamente dalle finitime colonie inglesi. Ma, a quanto sembra, i boeri troveranno appoggio alla loro volta nei Governi di Germania, Portogallo, Olanda, ecc., interessati a non lasciar inghiottire dal colosso britannico anche quello Stato che disturba in qualche modo i loro sogni d'un impero sud-africano.

## Il lavoro intellettuale

Il lavoro intellettuale riesce gradevole o penoso?

Ecco il problema che ha dato luogo a grandi discussioni fra gli scienziati. Secondo taluni, l'uomo cerca sempre di compiere il minore sforzo mentale possibile, perchè il lavoro è fatica, e la fatica è dolore. Secondo altri l'uomo non prova affatto questa ripugnanza per il lavoro mentale; al contrario, egli odia l'ozio intellettuale, e cerca di dare del lavoro al proprio cervello, anche quando non vi è costretto dalle necessità della vita.

Infatti, noi vediamo spesso degli uomini, ritiratisi dagli affari dopo venticinque o trent'anni di lavoro, annoiarsi, divenire tristi, o malati, e cercare un lavoro qualunque, che procuri loro una distrazione. Ben poche sono le persone che vivono nell'ozio assoluto; anche i ricchi cercano un'occupazione, dedicandosi ai lavori scientifici, alle lotte politiche, alle speculazioni di Borsa, allo *sport*. Ci sono poi taluni che, più arricchiscono e più si sentono invasi dalla febbre del lavoro.

Nelle ore in cui non s'occupa d'affari, l'uomo legge romanzi e giornali, va al teatro, giuoca agli scacchi, cerca insomma di far lavorare una o l'altra delle facoltà del suo spirito.

Tutto ciò è esattamente vero, ma è *pur vero che molte lunghe discussioni* hanno origine da un'imperfezione del nostro vocabolario, il quale ha il torto di dare il medesimo significato a due fenomeni che pur avendo dei caratteri comuni appartengono a categorie diverse.

Il nome generico di lavoro viene applicato tanto alla produzione di una idea come all'esercizio dei centri cerebrali. Quando si dice che l'uomo ha orrore del lavoro, s'intende il lavoro della produzione originale delle idee, non già l'esercizio che mantiene gli organi dello spirito in uno stato di benessere e di salute.

Tutti leggono dei libri; pochi li scrivono, e *fra questi ultimi, pochissimi* lavorano veramente, vale a dire scrivono cose originali, frutto delle loro idee personali.

Gli altri copiano od imitano, cioè fanno dell'esercizio intellettuale.

La facoltà di comprendere ed assimilare le idee è una facoltà delle più comuni, ma la potenza creatrice è, al contrario, ben rara.

Nella scienza, nell'industria, nel commercio, nelle amministrazioni pubbliche, nella politica, vi sono moltissime persone che stanno perfettamente al corrente di ciò che viene fatto e detto nella loro sfera d'affari o di studi, ma son ben pochi coloro che apportano delle modificazioni importanti, *ed aprono* dei nuovi orizzonti rovesciando gli usi tradizionali.

Vi sono commercianti, scienziati capaci d'un lavoro mentale giornaliero di dieci o dodici ore, *ma* non bisogna credere si tratti d'un vero lavoro. Il commerciante, ad esempio, che tratta un grande numero d'affari, compie un vero lavoro mentale nel solo caso che gli si presenti un affare d'un genere nuovo.

La massa degli affari che gli si sono già presentati più volte, non gli costa un lavoro mentale; egli è costretto a compiere uno sforzo per trovare la soluzione, associando un numero più o meno grande d'idee, cioè stabilendo, fra due o più gruppi di cellule, delle comunicazioni nuove. Queste comunicazioni sono già stabilite dalle esperienze anteriori.

Nei letterati la potenza creatrice è più ristretta di quanto si crede, giacchè spesso molti lavori non sono che lo sviluppo delle stesse idee o l'applicazione d'un unico metodo di lavoro.

Nelle prime ore, lo scrittore deve fare uno sforzo per affermare la propria originalità, egli deve crearsi uno stile, deve insomma abituare il pensiero a lavorare in un modo determinato. Quando le abitudini intellettuali sono contratte, il lavoro diviene certamente più facile, ma assai meno originale. Le opere sono fatte *meglio, più rapidamente*, ma hanno tutte un carattere comune.

Osservate i romanzi di Balzac: La costruzione generale, il tipo fondamentale dei caratteri, il metodo d'analisi psicologica, lo stile, sono sempre gli stessi.

I grandi lavoratori dello spirito non possono sottrarsi alla legge comune.

L'uomo cerca sempre di compiere il minore lavoro mentale possibile, cerca sempre di ridurre al *minimum* lo sforzo creatore.

Il compimento degli atti mentali automatici è un'esercizio per combattere la sofferenza dell'inattività prolungata, vale a dire la noia.

Ecco perchè tante persone non possono vivere lontane dagli affari, dagli studi.

Gli organi dello spirito, come gli altri *organi, hanno bisogno d'esercizio*; ma ciò non vuol dire che l'uomo adori il lavoro.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1419). I Veneziani prendono Castel Pagano.

×

Un pensiero al giorno.

La donna che non è superba del suo sesso, è una regina indegna della sua corona.

×

Cognizioni utili.

Un veterinario tedesco ha trovato utile per ridestare l'appetito dei porci sottoposti all'ingrassamento, di dar loro della polvere di carbone di legna, che ha la proprietà di stimolare l'apparato digerente e di agire come digestivo. Egli ne fa somministrare ogni giorno un paio di cucchiai ai suoi maiali.

La polvere di carbone, secondo quel veterinario, sarebbe utile pei vitelli o pei puledri contro la diarrea, nel qual caso si aggiunge ad essa un preparato astringente.

×

La sfinge. Sciarada-ricipe.

Prendi anglia giovinetta,  
E poi la metterai  
nella boccetta.  
Due note musicali  
Insiem vi aggiungerai  
ma siano uguali.  
Un po' di consonante  
In quella verserai  
come calmante.  
S'agiti piano piano  
E flume beverai  
americano.

Spiegazione della sciarada precedente.

ME - TE - ORA

×

Per finire.

Fra amiche.

— Guarda, Bice, che cera d'imbecille ha quel giovane.

— Ah! mio cugino... Però l'apparenza alle volte inganna, sai....

— Ha dello spirito?....

— No, ma è più imbecille di quel che pare.

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Cividale,** 2 gennaio.

*Corrispondenze smarrite.*

L'altro giorno che fu a Cividale il Giudice istruttore, fui sollecito ad informarvi dell'avvenuta morte del ferito Basso, e della successiva sezione cadaverica; ma ebbi il magro conforto di trovare muto il *Friuli*.

Ieri avvertii della partenza da queste carceri per Udine del Carlo Tomba, bene scortato, e nè ieri nè oggi il *Friuli* pubblica.

Non posso comprendere se la posta abbia mandato le mie lettere al Giappone (*) o se sono state dannate al cestino.

Comunque sia, sarebbe buona cosa che almeno un cenno venisse pubblicato sul giornale, perchè qui si meravigliano del silenzio.

La notizia della partenza del Tomba da queste carceri per essere trasferito in quelle del Tribunale, credo che, ammesse le possibili postille, era meritevole di pubblicazione, poichè tale partenza seguiva alle 7 e mezza di mattina del 1 gennaio, fra i fischi, urli ed imprecazioni, di oltre trecento persone, che gremivano la piazza Plebiscito in attesa dell'uscita del malfattore dal Palazzo degli Uffici. F.

(*) Dev'essere proprio così, perchè non abbiamo ricevuto nè l'una nè l'altra di queste lettere. Sia gloria e onore al servizio postale! *(N. d. R.)*

**Gorizia,** 2 gennaio.

*Lega Nazionale — Bandiera russa — Prodezze slovene.*

Il nostro gruppo della «Lega Nazionale» terrà la sua adunanza generale ordinaria domenica 12 corrente. Tutte le notizie sull'andamento del gruppo nel 1895 sono consolanti. Questa Direzione ha fatto prodigi ed il numero dei soci si è raddoppiato; così gli incassi e le elargizioni si annunciano brillanti.

Onore a chi si è così zelantemente adoperato *per condurre il nostro gruppo* a rialzarsi con tanto suo decoro ed a poter sedere con conscia sicurezza del proprio merito nel grande consesso fraterno.

***

Ieri alle 2 pom. ebbero luogo i funerali di uno sloveno, morto in questo ospitale dei Misericorditi. I suoi amici lo accompagnarono al cimitero spiegando pomposamente la bandiera russa e così pure la tracolla idem.

***

Iersera quattro sloveni si facevano scorrazzare dal Corso alla via Giardino, gridando come tanti ossessi. E' il loro sistema di *sport* quello degli urli, e devono essere stipendiati da qualcheduno per lacerare le orecchie dei pacifici goriziani.

**Condanna per furto.** Vittorio Fachin d'anni 23, da Latisana, agente di commercio, fu dal tribunale di Trieste, per correità in un furto commesso in unione ad altri due agenti, condannato a mesi 4 di carcere.

**Autorità in contravvenzione.** I rr. carabinieri di Pordenone dichiararono la contravvenzione all'art. 20 § 4 n. 14 della legge sul lotto 13 settembre 1874 n. 2077, l'ispettore urbano del Comune di Este, il delegato di P. S. di Bassano, il sindaco di Belluno, il delegato di P. S. di Conegliano, l'ispettore di P. S. di Bassano ed il r. Commissario distrettuale di Cividale, per avere rilasciati permessi in iscritto senza la prescritta marca da bollo al suonatore ambulante Luigi Alvise.

**Incendio.** Verso le 4 e mezza ant. del 31 dicembre si manifestò il fuoco nel fienile annesso alla casa di Masotti Domenico in Sedegliano. Le fiamme presero in breve vaste proporzioni, cosicchè i vicini accorsi dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio, che arrecò al Masotti un danno assicurato di lire 5000, per distruzione del fabbricato e mobilio combusto. L'incendio si ritiene accidentale.

**Il mendicante finto zoppo ed armato.** I rr. carabinieri arrestarono a Pordenone certo Bortolini Angelo, il quale essendo abile al lavoro fu sorpreso a mendicare, simulando di essere zoppo. Lo stesso individuo veniva altresì denunciato per porto di roncola a serramanico con punta acuminata, senza giustificato motivo.

**Arresti.** Stabarin Giuseppe e Polo Giovanni, contadini da Aviano, furono arrestati, dovendo il primo scontare 75 giorni ed il secondo 3 mesi e giorni 15 di reclusione per furto boschivo, commesso in Comune di Barcis.

— Povoledo Domenico, contadino da Montereale-Cellina, fu arrestato dovendo scontare giorni 24 di reclusione, cui fu condannato per simulazione di reato.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Tiro a segno.** Domani esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

**I limiti dell'età nell'esercito.** Nel progetto d'avanzamento nell'esercito, in seguito ad accordi interceduti fra Mocenni e l'ufficio centrale del Senato, sono stati ripristinati i limiti d'età per ogni grado come erano stati proposti dall'on. Pelloux quando era ministro.

Ad eccezione dei corpi non combattenti, non potranno più far parte dei quadri dell'esercito attivo i tenenti generali a 65 anni, i maggiori generali a 62, i colonnelli a 58, i capitani a 50 ed i tenenti e sottotenenti a 48.

**Per i pensionati.** La r. Delegazione del Tesoro ci prega di pubblicare:

«Sono invitati i signori pensionati dello Stato, civili e militari, che ancora non hanno ottenuta l'applicazione sul libretto di pensione, certificato d'iscrizione di *una nuova targhetta*, ordinata con recente disposizione ministeriale, a volersi presentare prima del 12 corrente mese col detto libretto a questa r. Delegazione del Tesoro presso la sezione di r. Tesoreria».

**Poste e telegrafi.** L'on. Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, ha inviato parecchie proposte al Comitato organizzatore del Congresso telegrafico e postale internazionale che sarà inaugurato a Buda-Pest durante il corrente anno.

L'on. ministro propone anzitutto la riduzione delle tariffe internazionali ed ove sia possibile la tariffa unica per tutta l'Europa, adottando una tariffa ridotta per gli Stati limitrofi.

Altre sue proposte riguardano il servizio postale dei pacchi, delle riscossioni cambiarie tra uno Stato e l'altro: proposte che già ottennero la preventiva approvazione di funzionari molto competenti, sia italiani che stranieri.

**Gli anni bisestili.** L'anno 1896 è bisestile; il prossimo anno bisestile — così si crede generalmente — dovrebbe essere il 1900, perchè divisibile per quattro, ma così non è. Come si sa, l'anno fissato da Giulio Cesare in 365 giorni, era di 5 ore, 48 minuti e 45 secondi più breve del tempo impiegato dalla terra per fare il giro intorno al sole. Visto che questa differenza era quasi di un quarto di giornata, Giulio Cesare dispose che fosse compensato ogni quarto anno da un giorno aggiunto al mese di febbraio. Con questo sistema il calendario giuliano errava ancora sempre correndo più rapido della terra 11 m. e 15 s. all'anno, ciò che rappresenta tre giorni ogni 400 anni, e rappresentava nel 1582 dieci interi giorni, per cui il principio di primavera non cadeva al 21 ma all'11 marzo.

Per correggere tale differenza, il 4 ottobre di quell'anno, papa Gregorio XIII dispose che si saltasse immediatamente al 15 ottobre per essere in regola coll'astronomia, e stabilì che su ogni 400 anni, deviando dalla regola generale, si togliesse la *bisestilità* a tre anni. Perciò ogni secolo compiuto di cui levati gli zeri, le cifre restanti non sono divisibili per quattro, non sono bisestili.

**Banca d'Italia.** Dal 1 *corr.* tutte le sedi della Banca d'Italia potranno consentire anticipazioni anche contro deposito di *Cartelle nominative e titoli misti dell'Istituto di Credito Fondiario.*

**Emma Zilli in Spagna.** Togliamo dal *Diario mercantil* di Barcellona:

«El sábado, con la ópera «Aida» hizo su debut en el Liceo la soprano dramatica Emma Zilli. Aunque desconocida de nuestro público, era una garantía en su favor el haberla elegido el maestro Verdi para el estreno de «Falstaff». Y efectivamente, la senora Zilli es una artista de excelentes condiciones, y desde el aria del acto primero se captó las simpatias del público de nuestro gran teatro. Voz dúctil, extensa y muy hermosa, especialmente en la cuerda aguda que es dulce y suave, buena escuela de canto y una figura simpática, hacen de Emma Zilli una artista digna del primero de nuestros coliseos.

En el acto tercero hizo gala de esquisito sentimiento cantando el aria que le valió unánimes aplausos y en el duo con *Radamés* hizo vibrar con brio la cuerda aguda, compartiendo con justicia la ovación que el público tributó á ella y á Mariacher, ovación que se repitió al finale de la ópera, en que, como al final del acto tercero, hubo de presentarse la senora Zilli repetidas veces en el palco escénico, en compañia del celebrado tenor Mariacher».

**Domani sera** (5 gennaio) alle ore 8, spettacolo *filodrammatico-ginnastico-musicale*, al Teatro Minerva, a beneficio dell'« Educatorio », ossia della istituzione « Scuola e Famiglia », per aiuto agli scolaretti poveri.

Ripetiamo l'invito fatto ieri: i cittadini tutti che hanno cuore ed intelletto, non manchino alla rappresentazione di domani a sera.

*Programma.*

Parte prima: Banda militare del 26° reggimento fanteria — Sinfonia.

Parte seconda: Società filodrammatica Teobaldo Ciconi — *Virgilio* — Farsa in un atto di Emerik Lumbroso.

Parte terza: Società di Ginnastica — Esercitazioni ed evoluzioni eseguite dalle allieve ed allievi della Società — Assalti di spada e sciabola — Esercizi al triplo bilanciere aereo — Esercizi con gli appoggi per i soci — Esercizi col bastone accompagnati dal canto per le allieve ed allievi.

Parte quarta: Società dei mandolinisti — Pot-pourry dell'operetta — *Il venditore di uccelli*.

*Prezzi d'ingresso:*

Alla platea e palchi cent. 60 — Sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 30 — Poltroncine L. 1 — Sedie cent. 50 — Palchi I° e II° loggia L. 3 — Loggione indistintamente cent. 30.

Le sedie in galleria sono libere.

L'uso del Teatro, da parte dei proprietari, e l'illuminazione, da parte dell'impresa della luce elettrica, sono concessi *gratuitamente*. Del pari la Banda militare e le Società si prestano per pura cortesia.

**I furori di un pregiudicato.** Ieri verso il mezzogiorno il proprietario del Caffè Dorta invocava l'intervento delle guardie di P. S. che si trovano in servizio nei paraggi di piazza Vittorio Emanuele, perchè un individuo andava commettendo ogni sorta d'eccessi nel suo locale. Intervenute le guardie e richiesto chi fosse, si rifiutava tenacemente di rispondere.

Accompagnato in caserma non senza però difficoltà, appena giunto, anzichè rispondere alle domande che gli venivano rivolte, si diede a menar pugni, calci, e sputar in faccia agli agenti.

Con fatica si riescì a tener stretto quel forsennato, che cercava in tutti i modi di sfuggire dalle mani alle guardie, ed a metterlo nella camera di sicurezza.

Venne poi riconosciuto per Contarlui Lodovico del fu Antonio, d'anni 50, da Brugnera di Pordenone: un pericoloso pregiudicato espulso dalla Svizzera, dalla Baviera, e due o tre volte anche dall'Austria.

Fu anche più volte condannato per ribellione e minaccie contro gli agenti della forza pubblica, e vagabondaggio.

**Beneficenza.** La famiglia del testè defunto Pico Antonio (ex orefice) elargì in di lui memoria a questa Congregazione di carità lire 200.

La Congregazione con tutta riconoscenza vivamente ringrazia.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 53, del 1 gennaio 1895, contiene:

Nel giorno 14 febbraio p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili siti in mappa di Cordenons di pertinenza di Cecchin Pietro di Vincenzo.

— Nel giorno 7 gennaio corrente, presso il Municipio di Socchieve, seguirà l'appalto del dazio consumo pel quinquennio 1896-1900.

— Presso il Municipio di Pasian di Prato trovasi depositato il progetto per la costruzione di un edificio scolastico a Colloredo di Prato.

— È aperto il concorso alla rivendita di privative in Dotellis (Platischis).

**L'esistenza.** In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera. Commissione rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China-Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (3)

**Sala Cecchini.** Domani, domenica, alle ore 7 pom., grande festa da ballo. Ingresso per i soli uomini cent. 30.

**Sala al Pomodoro.** Domani alle ore 5, anche in questa sala si balla.

**Casa d'affittare** in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e *rimessa*.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

**D'affittare** un appartamento in via Mercatovecchio n. 11, composto di quattro stanze, salotto, cucina e cantina.



## Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 3 - 1 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 4 gen. ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 766.3 | 767.0 | 768.2 | 764.1 |
| Umido relat. | 61 | 35 | 69 | 57 |
| Stato di Cielo | ser. | misto | misto | misto |
| Acqua cad. mm. | brina | — | — | brina |
| Vento (direzione | N | W | NE | — |
| Vento (vel. Kilom. | 4 | 1 | 1 | — |
| Term. centig. | 0 8 | 4.0 | 1.8 | 2.0 |

Temperatura { massima 6.6 / minima —3.0

Temperatura minima all'aperto —4.2

*Tempo probabile:*

Venti deboli settentrionali Cielo sereno, brinate gelate fuorchè estremo sud.

## IL TELEFOTOGRAFO

La scienza anche nel periodo procelloso che la moderna società oggi attraversa, procede serena e maestosa nel suo lavoro costante, in favore e ad incremento della civiltà.

Non gli attacchi del misticismo rinascente che a lei maledice, non la millanteria puerile dei moderni e falsi suoi sacerdoti che vorrebbero farla servire a scopi partigiani, valgono a limitare la sua azione nell'incommensurabile campo della sua perenne attività.

Essa squarcia dovunque la nebbia del misterioso e dell'incomprensibile e spinge l'umanità, illuminandola, ad afferrare il segreto dei miracoli, a smascherare il fantasma dell'oscuro e dell'ignoto.

Ad ogni insolente ed interessata affermazione che annunzia prossima la bancarotta della scienza, essa risponde dignitosamente severa, con una scoperta ch'è sprazzo di luce di verità non sognata, segno indelebile della sua marcia trionfale verso il futuro.

Ieri la scoperta del Volta meravigliò i popoli ancora inceppati sulla via del progresso del dommatismo e dalla superstizione, oggi le sue numerose e vaste applicazioni letificano la vita umana alleviandone gli stenti, rigenerandone lo spirito.

Dalla lontana Svezia ci è testè pervenuta la notizia di un'invenzione che merita di essere segnalata a riprova di quanto precedentemente affermiamo?

È uno strumento, il telefotografo, che dà all'occhio umano un'impressione simile a quella data all'orecchio dal telefono, e come questo riproduce i suoni a distanze considerevoli, quello riproduce le immagini ad uguali distanze.

La nuova invenzione è fondata sulla proprietà che possiede il selenio di presentare, al passaggio della corrente elettrica, una resistenza variabile a seconda dell'intensità della luce a cui si trova esposto.

Perciò si è disposto un meccanismo tale da far sì che una sottile asticciola *di selenio descriva colla sua punta una* serie di sinuosità molto vicine fra loro e tutte contenute in un piano.

Una corrente elettrica passa in modo continuo attraverso la punta di selenio e viene trasmessa all'apparecchio ricevente con un'intensità variabile a seconda dell'intensità della luce che colpisce la punta.

Questo secondo apparecchio è costrutto in modo simile al primo, solo che invece della punta di selenio porta una lampadina ad incandescenza dotata di grande sensibilità, la cui luce varierà in relazione colla luce a cui si troverà esposta la punta di selenio.

Quindi, se la lampada è fatta muovere nello stesso modo con cui si muove la punta di selenio, essa produrrà in un piano effetto di luce e di ombre simili a quelli del piano ove si muove la punta.

L'apparecchio trasmittente è racchiuso in una specie di camera fotografica, il cui obbiettivo forma l'immagine dell'oggetto (che si vuole riprodurre a distanza), nello stesso piano ove si muove la punta di selenio.

La lampadina, colle sue successioni di luce e ombra, riprodurrà quindi una immagine simile alla precedente, e che si potrà osservare direttamente coll'aiuto di *un apparato di ingrandimento, oppure* si potrà riprodurre colla fotografia e collo stesso metodo usato in una lanterna magica.

La rapidità dei movimenti della punta di selenio e della lampadina, deve essere tale che fra due passaggi consecutivi sul medesimo punto dell'immagine non trascorra più di 1/8 di minuto secondo; in tal modo, pel fatto della persistenza delle impressioni luminose sulla retina, l'immagine prodotta nell'apparecchio ricevitore risulta continua.

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**Per la riapertura della Camera.**

*Roma 4* — Non è esatto che in Consiglio dei ministri siasi deliberato di non chiudere la sessione e di lasciar riunire la Camera il 20 corrente.

Nulla è stato deliberato; ed una decisione si prenderà nell'altro Consiglio dei ministri che avrà luogo dopo il 7 corrente, quando l'on. Crispi sarà tornato definitivamente da Napoli a Roma.

**Il re del Portogallo deplora!**

*Lisbona 3* — Oggi furono aperte le Cortes. Il discorso del trono constata i buoni rapporti internazionali colle Potenze. Il re deplora le circostanze che impedirono il suo viaggio in Italia, nazione che ha numerosi titoli alla sua simpatia ed al cui sovrano è legato con vincoli stretti di famiglia e di amicizia.

## NOTE AGRICOLE

**La produzione del vino.**

La direzione della statistica ha testè annunziato che la produzione complessiva del vino in Italia fu nel 1895 di ettolitri 21,343,000. La notizia che nell'inquietudine politica del momento è passata al più inosservata, merita invece seria riflessione, poichè ci palesa la diminuzione di una fra le più cospicue fonti di ricchezza.

Invero, nel 1891, quando la produzione vinicola era salita a 36 milioni di ettolitri, ci affrettammo con orgoglio a proclamare l'Italia la prima cantina del mondo, ma poi siamo tosto discesi a 33 *milioni* nel 1892, a 32 nel 1893, a 25 nel 1494, fino a cadere coll'ultimo raccolto a 21 milioni.

Tale diminuzione di prodotto è da attribuirsi, oltre che alle annate cattive, allo estendersi della fillossera ed allo imperversare della peronospora, contro la quale si è resa viemmeglio difficile la lotta per l'irruenza ed intensità delle invasioni.

Ora si calcoli pure il prezzo del vino anche a sole 15 lire per ettolitro, e si vedrà quanto ingente sia la perdita che, d'anno in anno, in proporzione crescente, ebbe a subire il nostro paese per la diminuita produzione vinicola.

Noi ci auguriamo che il Governo, le *istituzioni ed i privati moltiplichino* e con successo i loro sforzi per resistere alle avversità che feriscono l'industria del vino, cosicchè essa giunga a riacquistare la primitiva floridezza.

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 3 gennaio.*

Continuano discrete ricerche sul nostro mercato, seguite però da trattative piuttosto lunghe e stentate alle quali fanno capo vendite di poca entità e per lo più di sole balle isolate.

(Dal *Sole*).

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina da L. 1.08 a 1.14
Burro al Chilog. da „ 2.20 a 2.40
Patate al quintale da „ 7.— a 8.—

**Grani.**

Granoturco all'Ettol. da L. 12.— a 13.15
Frumento » da » —.— a —.—
Segala » da » —.— a —.—

**Foraggi.** (fuori dazio)

Fieno dell'Alta
I.a qual. al quint. da L. 5.15 a 5.90
II.a » » da » 4.70 a 5.20

Fieno della Bassa.
I.a qual. al quint. da L. 4.36 a 4.75
II.a » » da „ 3.90 a 4.20
Paglia da lettiera al quint. da „ 2.80 a 3.75

**Combustibili.**

Legna in stanga al Quint. da L. 1.84 a 1.94
Legna tagliata » da » 2.10 a 2.14
Carbone forte „ da „ 6.70 a 7.10

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1. al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.— a 1.30
» di dietro „ da „ 1.40 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo „ da „ 1.50 a 1.60
» » » secondo „ da „ 1.30 a 1.40
» » » terzo „ da „ 0.— a 1.20
Manzo II. » » primo „ da „ 1.30 a 1.40
» » » secondo „ da „ 1.10 a 1.20
» » » terzo „ da „ 0.80 a 1.—
Vacca „ da „ 0.80 a 1.50
Pecora » da „ 1.— a 1.20
Ariete „ da „ 1.10 a 1.25
Castrato „ da „ 1.10 a 1.50
Agnello „ da „ 0.00 a 1.30
Porco fresco „ da „ 1.25 a 1.80

## Bollettino della Borsa

UDINE, 4 gennaio 1896.

| | 3 gen. | 4 gen. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 90.60 | 91.20 |
| » fine mese | 90.80 | 91.30 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 95.— | 95.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . ex | 298.— | 298.— |
| » 3 % Italiane ex | 278.— | 280.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 490.— | 490.— |
| » » » 4 ½ | 498.— | 497.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460.— | 460 — |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 763.— | 769.— |
| » di Udine | 115.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.60 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1250.— | 1250.— |
| » Veneto | 283.— | 285.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » Ferr. Meridionali | 641.— | 644.— |
| » » Mediterranee | 484.— | 494.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Franc. chéque | 108 ⅓ | 108.60 |
| Germ. » | 134.15 | 133 70 |
| Londra » | 27.45 | 27.39 |
| Austria Banconote » | 226.— | 225.— |
| Corone » | 107.— | 112.— |
| Napoleon » | 21.73 | 21.68 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 85.10 | 86.20 |
| | —.— | —.— |

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

È da questo fenomeno, che rimanendo vani i provvedimenti escogitati dal tesoro per favorire i pagamenti delle cedole nel Regno e anche le modificazioni arrecate agli articoli 37, 38 e 46 del regolamento 9 dicembre 1875 sulla Cassa dei depositi e prestiti, si credette necessario ristabilire la formalità dell'*affidavit* stata soppressa fino dal secondo semestre dell'anno 1881.

Dall'ultimo cambio decennale delle cartelle si ha che, sopra una rendita complessiva di lire 153,864,000 delle cartelle esistenti nel Regno, se ne trovano per lire 36,924,000 in Lombardia, 29,738,000 in Piemonte, 18,529,000 in Liguria, 15,595,000 in Campania, 14,617,000 nel Lazio, 10,316,000 nel Veneto, 10,231,000 in Toscana, 7,326,000 in Sicilia, 4,046,000 in Emilia, 2,073,000 nelle Puglie, 1,281,000 nella Calabria, 1,220,000 negli Abruzzi e Molise, 778,000 in Sardegna, 600,000 nella Basilicata, 573,000 nelle Marche, 208,000 nell'Umbria e 2000 nella Colonia Eritrea.

All'estero si trovavano al 30 giugno 1895, 586,635 cartelle presentate al cambio, per un valore di lire 93,450,525 e distribuite nel modo seguente:

| | Quantità delle cartelle | Rendita |
|---|---|---|
| Francia . . . | 271,233 | 43,590,255 |
| Germania . . | 213,843 | 32,853,170 |
| Inghilterra . . | 53,395 | 10,009,425 |
| Austria-Ungheria | 17,940 | 3,332,405 |
| Olanda . . . | 21,023 | 2,462,405 |
| Svizzera . . | 7,442 | 886,840 |
| Belgio . . . | 1,214 | 137,280 |

## LA GINNASTICA E L'ELETTRICITA'

Un giornale degli Stati Uniti dice che i medici americani hanno *soppresso* la ginnastica come trattamento per lo sviluppo dei muscoli, l'aumento del peso e l'aumento della forza, e l'hanno sostituita con l'elettricità. Invece di manubri e di barre fisse, basta, per accrescere di quasi il 40 0/0 il proprio peso e la forza, sedere comodamente nella poltrona e sottoporre i muscoli all'azione di una corrente elettrica regolata. Questo risultato è tanto più meraviglioso, secondo il giornale degli Stati Uniti, perchè non cagiona alcuna perdita di tempo.

Gli *elettro-terapisti, che praticano* anch'essi la formula *time is money*, consigliano di non usare il loro procedimento che durante il sonno, e pretendono così di creare generazioni di una robustezza mai vista.

## *I GUANTI*

In Inghilterra ogni anno si consumano 36 milioni di guanti, tre quarti dei quali vengono adoperati dalle bionde figlie d'Albione. Quale estensione abbia il commercio dei guanti in Inghilterra pochi lo sapranno. Una ditta soltanto provede 50,000 persone, e a Worcester le fabbriche occupano una superficie di 8 chilometri.

Le inglesi calcolano nel loro bilancio 600 franchi di spesa annua per i guanti; alcune ladyes però spendono anche 2000 franchi, nè la somma è esagerata se si pensa che un paio di guanti finissimi costano 40 franchi.

Le gran dame hanno nel loro corredo un vero magazzino di guanti. Quando furono posti all'asta i beni della duchessa di Somerset, furono venduti ben 2000 paia di guanti! A quanto calcolano gli statisti commerciali, le signore inglesi spendono per guanti la somma annua di 30 milioni di franchi!



## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1890). Il Comune di Udine concede materiali per la fabbrica della Chiesa di S. Pietro in borgo Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
Non si è mai data disgrazia che non abbia fruttato qualche cosa a qualcuno.

×

Cognizioni utili.
Ad una signora che si lagna della ruggine dei ferri da stirare, e dice che la cera non serve a renderli scorrevoli, rispondiamo: Il segreto è semplicissimo: faccia fondere la cera gialla e la sali bene con sale di cucina; quindi metta questa cera salata in un pezzo di cotone bianco, ne faccia un tampone e lo strofini sul ferro; quindi faccia scorrere il ferro stesso su di un pezzo di carta cosparso di sale polverizzato.

×

La sfinge. Monoverbo.

**NVAS AL**

Spiegazione della sciarada-recipe precedente.
MIS-SI-SI-PI

*Per finire.*
Una cura meravigliosa.
La racconta un giornale tedesco.
Un ricco banchiere è sordo, da non sentire neppure le cannonate. Dopo molti tentativi infruttuosi per fargli riavere l'udito, il medico lo conduce all'Opera. Si rappresentava un'Opera di Wagner. Il dottore si colloca col suo sordo vicino all'orchestra, proprio dalla parte dei tromboni. Cominciano le detonazioni dei tromboni. Terminato il fragore, il banchiere esclama pazzo di gioia:

— Ah! dottore, voi mi avete salvato!

Il dottore non si muove o pare indifferente.

— Vi dico che mi avete salvato, che ci sento a meraviglia! Fatemi i vostri rallegramenti.

E il dottore zitto. Era diventato sordo!

*Penna e Forbici*

# PROVINCIA
## (Di quà e di là del Judri)

**Bambini bruciati.** Del Degan Anna d'anni 8, da Tricesimo, recatasi col cugino Del Degan Giuseppe d'anni 2 a pascolare delle pecore nel fondo di Del Degan Alessandro, padre del bambino Giuseppe, e trovato un po di fuoco acceso, lo alimentarono con delle canne secche per *riscaldarsi*. *Sgraziatamente* però il fuoco s'appiccò alle loro vesti e il bambino riportò ustioni tali per le *quali dopo poche ore morì, mentre la* ragazza fu salvata da certo Lippi Luigi, che accorsa prontamente alle grida dei due ragazzi, potè spegnere le vesti incendiate, riportando essa stessa però ustioni alle mani giudicate guaribili in 15 giorni.

**Un'altro.** A Buja il bambino Raimondo Gomis d'anni 2 e mezzo, lasciato solo in cucina, si appressò di troppo al fuoco, che gli si apprese le vesti e gli produsse ustioni per le quali dopo quattro giorni dovette morire.

**E un altro ancora.** Trezza Maria da Cavazzo Carnico, incaricata della custodia del figliastro Toson Pietro d'anni 3, lo abbandonò in casa solo con una sorellina, di modo che trastullandosi egli vicino al fuoco, cadde in un recipiente d'acqua bollente, riportando ustioni tali per le quali dopo due giorni moriva.

**Cose funebri.** Scrive il *Forumjulii* di Cividale:

« Giunsero i carri che il Municipio fece venire da Milano per i trasporti funebri. Sono due: uno (il *forgone*) servirà per i poveri; l'altro, destinato a coloro che possono pagare le tasse *relative, è trasformabile in tre guise*: per la prima, seconda e terza classe, a seconda delle esigenze. Noi li vedemmo nella rimessa appositamente costruita in piazza *XX Settembre*, e dobbiamo convenire che sono veramente belli, d'una severità ed eleganza estrema, tanto che nessuno certo potrà lagnarsi di non aver fatto decorosamente l'ultimo viaggio. Moderatissima è poi la tassa stabilita per i trasporti: terza *classe 20 lire, seconda* 50 e *prima* 100.

Il primo che inaugurò oggi (4) il nuovo carrozzone fu il bambino di due mesi Alberto Zorzenoni di Luigi, e domani sarà seconda la fanciulla di sette anni Maria Stoiz di Antonio. »

**Grave ferimento.** A Prossenicco (Tarcento) vennero a rissa Giovanni Simiz *detto Patrorito e Giuseppe Miscoscia*; il Simiz inferse all'avversario una coltellata all'addome e si crede che sarà mortale. Il Simiz venne arrestato dalle guardie di finanza e messo in camera di sicurezza, ma potè scappare gettandosi dalla finestra e guadagnando il vicino confine austriaco.

***Un furibondo.*** Venne denunciato Ortis Amadio da Treppo Carnico per essersi arbitrariamente introdotto nell'abitazione di Coppi Lucia, minacciando di voler uccidere il di lei marito Tolazzo Natale, che era assente, e col quale aveva avuto precedenti questioni di giuoco, e con un morso al dito pollice della mano destra avevagli prodotto una ferita guaribile in 10 giorni.

**Ospiti sospetti.** Bisciacco Filomena da Manzano aveva per favore dato alloggio ai coniugi S. Giuseppe e T. Lucia. Questi sapevano che la Bisciacco possedeva la somma di lire 50, che scomparve, ed essa perciò sospetta che *gli ospiti gliela abbiano rubata. Vennero* per sospetti denunciati ambidue all'autorità.

**Amor fraterno!** Lombardo Antonio da Zoppola riportò, ad opera del *fratello Pietro, una ferita di coltello* alla coscia sinistra giudicata guaribile in 20 giorni. Venne perciò denunciato.



# UDINE
## (La Città e il Comune)

**I fuochi dell'Epifania** ardevano numerosi ieri a sera tutt'intorno lungo la cerchia dei colli, subito dopo il tramonto, nella calma di una notte quasi primaverile e splendidamente serena.

La dolce e poetica tradizione cristiana rammenta nella festa dell'Epifania (apparizione) tre miracolosi avvenimenti: L'apparizione dell'astro che dall'Oriente guidò fino alla stalla di Betlemme i tre Re Magi; la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Canaan in Galilea; il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano.

Si pretende che tali avvenimenti accadessero in uno stesso giorno in differenti epoche.

**Carnovale.** La stagione delle follie obbligatorie ed a scadenza fissa, entra quest'oggi. Vengono i giorni, o meglio le notti, in cui si vuotano le tasche degli scioperati, e in cui le sete e i velluti dei *costumi* e delle *toilettes* per i balli, spengono il fuoco di molte cucine. La stagione è buona poi per gli speziali, che forniranno in Quaresima le droghe occorrenti a medicare gli sconcerti *prodotti dagli stravizi* del Carnovale.

Però c'è della gente che sa divertirsi bene e davvero, senza sciupare la salute, *senza squilibrarsi nelle finanze*. A questi, che fanno onore al precetto *modus in rebus*, auguriamo un lieto Carnovale.

**Il tempo.** È delizioso: il cielo è d'un azzurro limpidissimo, il sole tiepido, l'*aria tranquilla e mite. Sulla fede* del barometro, si annuncia prossima una depressione atmosferica, o, come dicevasi più alla buona una volta, una burrasca. E sia pure; ma frattanto godiamo una quasi primavera in gennaio. Al domani ci penseremo.... domani.

**Il medico provinciale** cav. Fratini è partito questa mattina per alcune ispezioni di vario genere nella nostra provincia, e si recherà poi a Belluno pel disimpegno di diversi affari di ordine sanitario inerenti a quella provincia, restando perciò assente dall'Ufficio una diecina circa di giorni.

**Per l'industria dei fiammiferi.** Telegrafano da Roma che l'on. Boselli, mantenendo l'impegno preso in Senato, attende personalmente a compilare il regolamento per l'applicazione della tassa sui fiammiferi. Fra giorni convocherà una commissione di industriali competenti nella fabbricazione dei fiammiferi, per stabilire accordi definitivi allo scopo di proteggere l'industria dalla concorrenza e dalla frode che per il suggellamento degli involucri si è già manifestata nel numero e nella qualità dei fiammiferi posti in vendita.

**Escursione.** La Direzione della Società Alpina Friulana ha indetto per domenica prossima 12 corrente la *seguente escursione*:

*Udine-Cormons-Coglio-Gorizia.*

Ore 8.01 partenza da Udine.
» 8.40 arrivo a Cormons.

Da Cormons (m. 63) per Brazzano si salirà a Ruttars (m. 176) e indi per Fleana (m. 176) si andrà a Dobra (m. 181). Arrivo a Dobra alle 10.45, dove si farà *colazione*.

Ore 11.44 partenza da Dobra per Bigliana (m. 185), Cosana (m. 172), Cerovo alto (m. 234) e M. Pan (m. 268).
» 13.45 arrivo a M. Pan, dal quale in ore 1.15 si discende a Gorizia (m. 86).
» 15.30 arrivo a Gorizia. Pranzo.
» 18.43 partenza da Gorizia.
» 19.55 arrivo a Udine.

La escursione è bellissima e comoda.

Spese: Ferrovia terza classe andata-ritorno Cormons, lire 1.60; Gorizia-Cormons, lire 1 circa. Colazione a Dobra, lire 2. Pel pranzo ognuno provvederà per sè stesso.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 10 corrente.

**Decesso.** Ricevemmo ier sera l'annuncio della morte, avvenuta nel pomeriggio di sabato, nella nostra città, del signor Guglielmo Boghen, padre della egregia scrittrice signora Emma Boghen Conigliani.

Nell'ora triste che volge per lei, riceva la buona e gentile anche le nostre sincere condoglianze.

**Il prezzo del cambio.** Il cambio per oggi è 109,30. Il cambio settimanale 108.90.

**La sassaiuola della domenica.** *Ci scrivono*:

« È antica tradizione, e chi ha una età un po' avanzata lo ricorda, che, per rancori che esistevano anticamente fra gli abitanti di via Ronchi e Pracchiuso, si veniva nella domenica alla battaglia di ciottoli; vi dirò anzi che, in tempi remoti, fosse lotta più accanita, e che vi siano rimasti anche dei morti. Questa cattiva tradizione mai venne smessa, poichè, esistendo sempre un certo rancore fra gli abitanti di tal borgate, alla domenica, ininterrottamente ha luogo la solita sassaiuola nelle ore pomeridiane, nella strada di circonvallazione fra le porte Pracchiuso e Ronchi. Da qualche domenica questa è seria, perchè i lottanti sono molto numerosi, e ve ne hanno di quelli che sono sulla ventina. Chi ha bisogno di passare per quei pressi, bisogna torni addietro per non essere colpito. Non è questo un fatto deplorevole del quale l'Autorità dovrebbe occuparsi? Ci sembra almeno, e speriamo che venga preso un provvedimento.

*A. C.* »

**L'Africa al Caffè.** *Chiacchiere strategiche.*

Personaggi: due signori, due pelliccie, due caffè, un cameriere che ammira da lontano.

Uno dei due signori, timidamente:

— Dunque, avete letto? Pare che Adua...

— Adua? Adua, avete detto? Adua?... (ridendo). Ma Adua, amico mio, è fortissima...

— Ma pure, nel Tembien...

— Il Tembien, caro mio, è un'opinione. Non crediate a tutte le frottole dei giornali...

— E credete che avanzeranno?

— Avanzare? Son lepri: quattro fucilate e li vedrete ammazzarsi per far presto a scappare... Del resto la situazione è chiara. (Mette la bottiglia dell'acqua in mezzo al tavolino). Questa è Makallè. Questo, vedete (vi colloca vicino il piattino pieno di caffè) è il lago Ascianghi; Adigrat (il bicchiere) è qui. Baratieri (il cucchiarino) è ad Adigrat... così (mette il cucchiarino nel bicchiere). Quaggiù poi c'è l'Asmara (la tazzina) dove sta (ci mette dentro la scatola dei fiammiferi) Arimondi. Qui, fra Makallè e il lago, ci sono (cava fuori quattro palanche) i quattro còsi... I quattro ras, che stanno a Dolo. Menelik eccolo qui (cava fuori un nikelino e lo mette in un angolo del tavolo): è a còso... aspettate, a cosa... a Boromieda.

Ora vedete che cosa succede: Menelik (fa strisciare sul tavolo il nikelino) si riunisce con i quattro còsi... quattro soldi.. i quattro ras, insomma, a Dolo. Boromieda esce... voglio dire, Baratieri esce da Adigrat (leva il cucchiarino dal bicchiere); Arimondi dall'eccoghiò, cioè, voglio dire, dall'Asmara (leva la scatola dei cerini dalla tazza): si riuniscono (li prende nella stessa mano), piombano addosso ai còsi, ai ras (butta scatola e cucchiarino sui quattro ras e su Menelik) li fulminano, li sgominano, li sbaragliano. Essi prendono la fuga (li fa strisciare sul tavolino). Ma di qui (mette un giornale fra il piattino e la bottiglia) la strada è chiusa...

— Oh bella! E perchè?...

— Perchè? Perchè è così: è la carta che lo dice. Dunque, aspettate: Menelik, vistosi perduto si suicida (prende il nikelino e se lo rimette in tasca): i ras, rimasti senza capo, si mettono la coda fra le gambe e scappano verso il lago. Incalzati da vicino, son costretti a buttarcisi dentro e vi affogano come quattro gatti (prende i quattro soldi e li butta nel piattino). Così avremo conquistata l'Abissinia dall'Alpi al Lilibeo.

L'altro, convinto:

— Perbacco! È semplicissimo.

Si alzano tutti e due, e infilano le pelliccie.

L'Africanista:

— Cameriere, levate l'accampamento. Quanto è l'indennità di guerra?

Il cameriere è sbalordito.

— Non capite? Dico quanto è il caffè?

— Otto soldi, signori.

— Eccovi due Menelik (gli dà due nikelini) Ci sono poi quattro ras affogati nell'Ascianghi. Ripescateli: sono per voi.

— Buon anno, signori!

I due signori, ben bene impelliccati, escono.

Sulla porta, l'africanista tenta invano di accendere uno sigaro: i fiammiferi che si sono inzuppati di caffè, non rendono fuoco.

— Toh! toh! Lo sospettavo. È incominciata la stagione delle pioggie, all'Asmara. Le polveri si sono inumidite. Ma, non fa niente. Coraggio, figliuoli, alla baionetta! Savoia!...

**Duello.** Ieri mattina alle 7 fra due sottufficiali del 15° cavalleria, nei pressi del Torre, fuori porta Pracchiuso, avvenne uno scontro alla sciabola. Il trovarsi nudi fino alla cintola, col freddo che faceva a quell'ora, fu causa che il duello non potesse venir continuato: al primo assalto, i duellanti, impotenti a tenere in mano il ferro, dovettero desistere.

Oggi si trovano in sala di disciplina ed i padrini furono consegnati. La causa del duello fu una frivolezza relativa al servizio.

**I disoccupati.** L'altra sera a Trieste venne arrestato, in via di Riborgo, il facchino Andrea Melchiar, d'anni 30, da Udine, perchè privo di mezzi e di occupazione.

**«In Alto».** L'ultimo numero della cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana contiene i seguenti scritti:

« Escursioni proposte per i mesi di gennaio e febbraio » — « Una salita al Durauno » A. Ferrucci — « Una questione relativa alla nomenclatura dei fenomeni Carsici » Marinelli Olinto — « Riccardo Enrico Budden » G. Marinelli — « Giulio Andrea Pirona » G. Marinelli — « Motti e pensieri sull'alpinismo e sulle montagne » — « Parte ufficiale » — « Salite di monti nostri e a noi vicini » — « Società consorelle — « Ricoveri, alberghi e soggiorni » — « Bibliografia ».

**Una povera e buona ragazza** ha perduto ieri, percorrendo il viale Venezia e la via Poscolle, un taccuino contenente tutto il suo avere, cioè lire cinque e pochi centesimi. Chi lo avesse trovato farà opera onesta portandolo, per la consegna alla proprietaria, presso l'Amministrazione del nostro giornale.

**Orologio e catena perduti.** Mercoledì u. s. venne perduto un orologio con catena d'argento.

Chi lo avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

— Un orologio con catena venne depositato presso il Municipio. Che sia quello?

**Teatro Minerva.** Ieri a sera una folla enorme, una piena da non *credersi*. Un quarto d'ora prima della rappresentazione, il teatro era completamente occupato, e continuava a venir gente, della quale se ne dovette rimandare non poca. Alcune signore dovettero rimanere in piedi per non aver potuto raggiungere le loro poltroncine attraverso la fitta folla.

La banda militare del 26° fanteria, egregiamente diretta dal maestro Gerboni, ottenne un vero successo tanto nel centone del *Mefistofele*, quanto nell'atto terzo della *Gioconda*. Molti e calorosi applausi.

La graziosa farsa *Virgilio* fu bene interpretata dai filodrammatici signorina Romilda Broili, De Siebert, Miani e Bortolozzi. Furono alla fine applauditi e dovettero presentarsi alla ribalta.

Il pot-pourry dell'operetta *Il venditore d'uccelli*, eseguito dai mandolinisti diretti dal signor Vittorio Barei, elettrizzò il pubblico, che chiese insistentemente il *bis*, il quale in parte venne concesso.

Seguirono assalti di scherma: al fioretto da parte dei signori co. Beretta e Baldissera Giovanni; alla sciabola da parte dei signori Lang Vittorio e Dal Fabbro.

Al triplo bilanciere si distinsero, in vari esercizi, i signori Ernesto Santi, *Cosmino e Miani*.

Diretti dal maestro Antonio Dal Dan, gli allievi ed allieve della Società ginnastica eseguirono varie evoluzioni. Attirava l'attenzione del pubblico un bambino di circa 4 anni, figlio del signor Dal Dan, il quale con portamento marziale e munito del bastone Jäger, come tutti, seguiva pettoruto la colonna.

Per chiusa dello spettacolo gli allievi ed allieve cantarono, accompagnati dalla Banda, la canzone « la Palestra », della quale il pubblico volle il *bis*.

Morale: l'incasso netto della serata fu di circa lire 580, a beneficio dell' « Educatorio. »

L'Associazione « Scuola e Famiglia » porge pubblicamente vivi ringraziamenti alla distinta Banda del 26° *reggimento* fanteria; alle Società filodrammatica, ginnastica e mandolinisti, per la graziosa cooperazione; ai signori proprietari del Minerva ed all'impresa della illuminazione elettrica, per la gratuita concessione del teatro e della illuminazione; alla stampa per il valido appoggio; al pubblico che concorse numeroso, ed a tutti coloro che gentilmente si prestarono a rendere così brillante e profittevole lo spettacolo dato al Teatro Minerva a beneficio dell'Educatorio.

**Grande serraglio mondiale di bestie feroci di A. Berg.** Fra pochi giorni arriverà qui, con treno speciale, il grande serraglio mondiale Berg.

Il detto serraglio tiene un assortimento di bestie feroci d'ogni specie, e conta tre domatori e due domatrici.

Maggiori schiarimenti verranno pubblicati prossimamente.

*La Direzione.*

**Ringraziamento.** I coniugi Conigliani-Boghen ringraziano tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funerali del loro caro estinto *Guglielmo Boghen*, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

## Deputazione provinciale di Udine

**Avviso d'asta.**

Nel giorno di sabato 25 gennaio 1896 alle ore dieci antim. presso l'Ufficio della Deputazione provinciale avrà luogo l'asta a schede segrete e ad unico incanto per l'appalto della quinquennale manutenzione 1896-1900 della strada provinciale S. Giorgio di Nogaro Latisana e del ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele.

Dato d'asta annue lire 5900;

Deposito interinale e per le spese lire 600;

Cauzione: Un quinto dell'annuo canone d'appalto.

Il progetto trovasi ostensibile presso la segreteria della Deputazione durante l'orario d'ufficio.

*Udine li 6 gennaio 1896.*

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
*G. di Caporiacco.*

## Pozione antisettica del dott. G. Bandiera

*Si diffidano* gli affetti da malattie di petto che gente poco scrupolosa ed *estranea alla professione*, ha messo in vendita delle specialità ed imitazione della *Pozione antisettica Bandiera*.

Tali imitazioni si debbono assolutamente rifiutare poichè le bottiglie non portano sull'etichetta e sull'involucro esterno la *Marca di fabbrica* e rifiutate altresì quelle con firme mistificate di tutt'altre *provenienze* e *sott'altre denominazioni*, preparate *apparentemente* con la stessa formola della *Pozione antisettica Bandiera*, e quindi riescono dannose per il modo diverso di preparazione.

Unica concessionaria per la vendita di tale specifico è la *Farmacia Nazionale* di Palermo (*Via Tornieri, 65*). *Alla stessa, quindi, si debbono* dirigere le richieste, accompagnate dall'importo relativo.

Depositi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

*Prezzo d'ogni bottiglia con istruz. L. 4.*

(Aggiungendo lire 1 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il regno mediante pacco postale).

**Casa d'affittare** in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, sonderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

**D'affittare** un appartamento in via Mercatovecchio n. 11, composto di quattro stanze, salotto, cucina e cantina.

### BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 29 dicembre 1895 al 4 gennaio 1896.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 8 | femmine | 9 |
| » morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | — | » | 1 |

Totale N. 20

*Morti a domicilio.*

Giuseppe Rizzi fu Valentino, d'anni 61, agricoltore — Amalia Da Prà fu Luigi, d'anni 12, scolara — Anna Bissoni di Angelo, d'anni 1 — Paolo Umech fu Valentino, d'anni 59, oste — Ardemia Beltrame di Lodovico, d'anni 10, scolara — Giov. Battista Degasutti fu Sante, d'anni 71 agricoltore — Enrico Bertoldi di Giov. Battista, d'anni 41, impiegato daziario — Pietro Marchiol di Giovanni, di giorni 14 — Pietro Panciera fu Vincenzo, d'anni 68, pasticciere — Giov. Battista Pasqualini di Giuseppe, d'anni 33, agricoltore — Ida Poras di Luigi, d'anni 3 — Rosa Biasone di Giuseppe, di giorni 11 — Luigi Pittino fu Pietro, d'anni 38, facchino.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Giuseppe Tomasini fu Marino, d'anni 70, agricoltore — Caterina Conte-Turri fu Leonardo, d'anni 68, casalinga — Giacomo Missoni fu Domenico, d'anni 59, bracciante — Anna Dose-Battiston fu Giov. Battista, d'anni 69, casalinga — Anna Fior di Antonio, d'anni 7, scolara — Francesco Apollonio fu Giovanni, d'anni 65, agricoltore.

*Morti nell'Ospizio Esposti.*

Lazzaro Rimino, di giorni 14 — Maria Foschiani, di mesi 1.

*Morti nella Casa di Ricovero.*

Pasqua Ferino-Nardini fu Antonio, d'anni 74, casalinga.

Totale N. 22

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni.*

Alessandro Pantaleoni, fabbro, con Amalia Dardani, tessitrice — Giovanni Matteligh, guardia daziaria, *con* Rosa Iussa, *serva* — *Giov.* Battista Chiopris, carradore, con Perina Pontoni, casalinga.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Francesco Casarsa, muratore, con Genuina Zanarolla, contadina — Giuseppe Piutti, tappezziere, con Ermilda Venuti, setajuola — Angelo Vicario, agricoltore, con Teresa Sgobino, casalinga — Giacomo Faletti, macchinista, con Teresa Di Filippo, casalinga — Francesco Foschiatti possidente, con Rosa Foschiano, *casalinga* — Vincenzo Degano, fornaciaio, con Teresa Orlandi, serva — Giovanni Ricca, capitano contabile, con Elvira Lucenta, civile.

Alle ore 4 e mezza pom. di ieri, munito *dei conforti religiosi*, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

**Noè Mulinaris**

d'anni 62.

La moglie, i figli, il fratello e congiunti, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle *visite di condoglianza*.

Udine, 6 gennaio 1896.

I funerali avranno luogo domani martedì 7 corr. alle ore 2 pom., nella Chiesa Parrocchiale di Cussignacco, ed il corteo funebre arriverà alla Porta di Cussignacco alle ore 4 pom. circa per proseguire al Cimitero Monumentale.

## CARNOVALE.

**Sala Cecchini.** Questa sera alle ore 7 grande veglione mascherato.

**Sala al Pomodoro.** Oggi alle ore 5 pom. gran ballo mascherato con regali.



## NOTIZIE E DISPACCI

**DEL MATTINO**

### Una squadra francese nel Mar Rosso?

*Roma 5* — All'ambasciata francese dichiarano essere assolutamente una fiaba la notizia che alcune corazzate francesi abbiano ricevuto ordini di partire per il Mar Rosso.

Un simile ordine equivarrebbe ad un *casus belli* senza scopo di una grande nazione, e per di più di una nazione coloniale.

### Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 4 gennaio 1896

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 49 | 12 | 72 | 1 | 37 |
| Bari | 6 | 79 | 28 | 12 | 22 |
| Firenze | 80 | 62 | 54 | 49 | 75 |
| Milano | 50 | 80 | 47 | 81 | 12 |
| Napoli | 85 | 17 | 5 | 30 | 22 |
| Palermo | 23 | 53 | 75 | 86 | 26 |
| Roma | 35 | 3 | 74 | 57 | 7 |
| Torino | 73 | 14 | 19 | 84 | 71 |

## NOTE AGRICOLE

### Costruzione delle stalle.

Gli animali possono benissimo vivere allo stato libero; ma le inclemenze dell'atmosfera disperderebbero il calorico a detrimento della produzione; è per ricavare dal bestiame il maggior prodotto possibile che noi lo teniamo nelle stalle. Ogni causa di dispersione di calorico nuoce all'animale. La pioggia può essere causa di reumi, di artritidi, di uremia, ecc. Il lavoro produce calorico, naturalmente questa produzione cessa *col cessare del lavoro; ma se la produzione* viene repressa immediatamente, il bestiame corre pericolo di serie malattie: ecco perchè un animale, quando ha lavorato, deve venir asciugato, coperto e tenuto lontano da correnti fredde.

La rugiada può riescir dannosa al ventricolo ed agli intestini per questo fatto: l'umidità dell'aria si fissa, come nel suo centro, sui pulviscoli e poi cade in forma di rugiada sull'erba. Ora l'animale che mangia di quest'erba introduce nel suo organismo anche il pulviscolo. Consigliamo quindi il pascolo ed il taglio dei fieni *dopo* l'evaporazione della rugiada.

La brina agisce deleteriamente per lo squilibrio di temperatura che succede fra la sostanza coperta di brina che l'animale introduce e la temperatura del suo organismo. Facilissimo in seguito a questo squilibrio sono le indigestioni per l'avvenuta soppressione di calorico nel ventricolo. La luce è un eccitante del sistema nervoso; sotto l'azione della luce *tutti gli organi funzionano meglio*. Di più, la luce è nemica dei microbi; infatti le muffe si sviluppano allo scuro. *Veniamo ora a parlare delle stalle.*

Una stalla deve trovarsi in posizione alquanto più elevata del terreno circostante; se le strade all'ingiro sono più in alto succedono frequenti le innondazioni in tempo di pioggia.

L'orientazione di una stalla deve essere tale che in essa non vi sia nè troppo calore, nè troppo freddo il che si ottiene rivolgendo ad oriente la facciata principale. Una stalla così disposta riceve il *sole* nel lato principale quando il sole non è molto caldo, al mattino; a mezzogiorno il sole è molto caldo, ma batte i suoi raggi solo a fianco della stalla, sul muro laterale e quindi più piccolo, e la sera il sole batterebbe su l'altro muro principale, ma non può riescir dannoso perchè non è molto caldo poichè già tramonta. Una stalla troppo calda rende gli animali da lavoro fiacchi e spossati, e in quelli da latte diminuisce la quantità del prodotto.

Il materiale da costruzione di una stalla deve essere poroso, permeabile all'aria e bene asciutto perchè l'umidità *riempie i pori ed impedisce il passaggio* dell'aria. Il materiale più poroso è la terra battuta; vengono poi i mattoni ed i blocchi di calce. I metri cubi d'aria per un cavallo sono 35 ogni 24 ore; pei bovini 28. Si riconobbe però che tutti questi metri cubici non sono indispensabili, perchè l'aria passa attraverso i muri dall'esterno all'interno. I muri di una stalla devono internamente essere levigati perchè nel muro greggio vi restano piccoli avvallamenti che si prestano molto bene a far da ricettacolo dei germi; e poi un muro levigato si può sempre lavare bene.

La cosa più importante nelle stalle è il pavimento. Un pavimento permeabile assorbe le escrezioni e quando fa caldo succedono emanazioni gasose di ammoniaca e di idrogeno solforato che inquinano l'aria. La maggior parte delle stalle hanno per pavimento un ciottolato o un lastricato di sasso. Pavimenti così fatti sono troppo freddi, e per poco che l'animale smuova la lettiera viene a contatto delle pietre che, essendo troppo fredde, riescono dannose al suo organismo. Molti usano cubi e dadi di *legno incatramati e fanno un pavimento* sano, ma troppo costoso. Noi consiglieremo i pavimenti di asfalto o di cemento; di asfalto nelle stalle fredde, di cemento in quelle calde.

Nelle scuderie il pavimento deve avere una pendenza leggera (3 a 4 cm. su m. 2.50) dall'avanti all'indietro ed una da destra a sinistra o da sinistra a destra. Queste pendenze servono a facilitare lo scolo degli escrementi dalla lettiera al canaletto e da una estremità all'altra della scuderia. La prima pendenza non conviene farla nelle stalle. Molti usano costruire un secondo canaletto sotto il primo e lo muniscono di valvole automatiche che si aprono quando passa il liquido e poi si chiudono e non danno luogo così a emanazioni ammoniacali. I canaletti di scolo non devono avere margini taglienti perchè altrimenti potrebbero essere causa di ferite agli animali; devono avere spigoli arrotondati e la profondità di 7 od 8 centimetri.

La volta deve essere alta metri 3,50 nelle scuderie; nelle stalle bastano 3 metri. Il soffitto non deve avere nè assi *nè travi perchè facilmente gli assi si* sconnettono e l'umidità della stalla passa per le fenditure e può danneggiare il fieno soprastante. Le volte siano adunque fatte in muratura.

Le aperture devono essere poste al disopra della testa degli animali per evitare la troppa luce negli occhi e le correnti d'aria. Siccome dunque le finestre devono essere in alto si fanno molto larghe per supplire all'altezza. Le finestre poi devono potersi aprire a soffietto per dar aria alla stalla. Le porte devono essere sufficienti in modo che *in caso di incendio il bestiame possa* uscir presto. Generalmente si fanno quattro porte, una per lato, poste in modo che formino una croce. Cosa importantissima a notarsi si è che le porte s'aprano all'infuori come nei teatri. La larghezza delle porte deve essere tale che due bestie grosse e vestite possano passare comodamente l'una entrando e l'altra uscendo.

Le mangiatoie non devono essere di legno perchè la *saliva*, il *muco nasale* e l'acqua vi filtrano. Devono essere fatte di pietra ove la pietra abbonda, oppure di mattoni cementati. In tal modo può la mangiatoia venire spazzata bene e lavata. Pei cavalli convengono mangiatoie alte perchè si servono delle labbra per prendere il cibo; pei bovini, che si servono solo della lingua, occorrono mangiatoie basse.



*ANTONIO ANGELI gerente responsabile*



## Bollettino della Borsa

UDINE, 4 gennaio 1896.

| | 3 gen. | 4 gen. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 90.60 | 91.20 |
| » fine mese | 90.80 | 91.30 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 95.— | 95.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . ex | 293.— | 298.— |
| » 3 % Italiane ex | 278.— | 280.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 490.— | 490.— |
| » » » 4 ½ | 498.— | 497.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 763.— | 768.— |
| » di Udine | 115.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1250.— | 1250.— |
| » Veneto | 283.— | 285.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » Ferr. Meridionali | 641.— | 644.— |
| » » Mediterranee | 484.— | 484.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Franc. chèque | 108.½ | 108.60 |
| Germ. » | 134.15 | 133.70 |
| Londra » | 27.45 | 27.39 |
| Austria Banconote » | 226.— | 225.— |
| Corone » | 107.— | 112.— |
| Napoleon » | 21.76 | 21.66 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi su coupons | 85.10 | 86.20 |
| | —.— | —.— |

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.05 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.14 | O. 14.39 | 17.05 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.42 | 9.09 |
| M. 13.14 | 15.46 | O. 13.32 | 15.47 |
| O. 17.28 | 19.36 | M. 17.— | 19.53 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| da Casarsa | a Spilimb. | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 | 10.05 | O. 8.— | 8.40 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.25 | 10.07 | O. 13.22 | 14.05 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.20 | 9.48 | M. 10.04 | 10.32 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.57 | 16.25 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.36 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.35 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

## Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.05 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 16.35 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.30 | S. T. 18.55 |



Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco